

**Internet veloce  
a Tricase!  
a 15€/mese  
senza canone**

800.997.779



# Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VIII, n°42 - Giugno 2011 [www.edizioniride.it](http://www.edizioniride.it) - [edizioni.iride@libero.it](mailto:edizioni.iride@libero.it)



**MAGAZZINI  
Totò PICCINNI**

MANGIMI - CONCIMI  
ANTIPARASSITARI  
GIARDINAGGIO - DETERSIVI  
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

## Musarò: il sindaco del tempo futuro!

di Antonio Coppola



No, no, non sono completamente uscito di senno. Il tempo futuro è l'unica vera, riconoscibile, qualità del sindaco: del verbo fare sa usare solo il tempo futuro. Quando dice ho fatto, oppure sto facendo, siatene certi: non è vero! Può dire solo che farà. Da tre anni è un continuo usare il futuro. Farò la cittadella della salute, farò il megaporto, anche se lo chiamerò opere a difesa del porto, farò la nuova sede della Guardia di Finanza al posto del vecchio tribunale, farò decollare la zona industriale... e così via. Si lascia andare in continue promesse nelle interviste che rilascia a questo o quel periodico, o su qualche manifesto di quelli che, dopo qualche giorno, diventano più grandi. Non ci crede più nessuno. Non ci meraviglierebbe se la ASL chiudesse tutti gli uffici di Tricase e se la Guardia di Finanza, dopo tre anni di promesse non mantenute, decidesse non solo di non favorire il passaggio a Compagnia ma, addirittura, se ne andasse in qualche altro comune. Tempo fa, si è lasciato andare in una di queste promesse: farò della inutile scuola media Dante Alighieri, un grande centro commerciale con parcheggi interrati, senza costi per il comune. Se la cosa l'avesse detta un comune cittadino tutti lo avrebbero preso in giro. Se lo dice il sindaco, commercialista per giunta ... ugualmente tutti lo prendono in giro. Che significa che la

scuola è inutile? È utilizzata e frequentata da studenti e ricopre un fondamentale ruolo, soprattutto ora che, con le scellerate politiche di accentrimento, questa amministrazione sta portando alla desertificazione le scuole di Lucignano e Depressa. Che significa senza costi per il comune? La scuola occupa un terreno edificabile di oltre 4.500 metri quadrati ed ha una superficie fabbricata di circa 3.500 metri quadrati distribuiti su due piani. Visto che è del mestiere, ed ha una certa esperienza anche del mercato immobiliare, saprà che il valore complessivo della scuola e del terreno è di non meno di euro 2.500.000 (duemilioni-cinquecentomila euro). Può mai davvero pensare che esista un imprenditore così stupido da comprare una scuola per poi demolirla, visto che non esiste altra possibilità se si vogliono fare parcheggi interrati? O pensa di essere generoso con i privati e voglia darla gratis? Senza costi, ma soprattutto senza ricavi per il comune e senza costi per il privato. Ovviamente non riuscirà a farlo perché, suo malgrado, dovrà passare dagli uffici, ottenere i pareri, passare dal consiglio comunale, fare un'asta pubblica ed assegnarlo al migliore offerente. Che fastidio per il sindaco essere soggetti a tante regole per la tutela del bene pubblico. La sua impostazione è sempre la stessa: se c'è un bene del comune facciamo in modo che a goderne siano i privati. E così il tentativo, che speriamo naufragherà, di assegnare a privati le stupende "Liame" di Depressa ora di proprietà del comune, che vorrebbe graziosamente cedere a qualche commerciante per 15 anni. E il castello comunale, il glorioso castello dei principi Gallone? Il piano terra era stato assegnato per dieci anni al Gruppo di Azione Locale (GAL) in

Continua in ultima

## Prestigioso riconoscimento all'Ing. Gabriele Conte "INFORMATICO DELL'ANNO"

a cura di Francesco Accogli

È della nostra terra, salentino, il nuovo «Informatico dell'anno» scelto dall'Aip (Associazione Nazionale degli Informatici Professionisti). Si tratta dell'Ingegnere Gabriele Conte, general manager di Cliocom, società di servizi Ict (Information and Communication Technology) nata a Lecce nel 1995 e da allora in costante crescita. L'ing. Conte ha ricevuto l'importante riconoscimento nel corso del XXII congresso nazionale dell'Aip che nelle settimane scorse ha portato a Lecce i maggiori esperti, professionisti e appassionati del settore Ict. All'ing. Conte, persona simpaticissima, abbiamo chiesto cosa ha provato nel ricevere un così prestigioso

riconoscimento...

È stato davvero un piacere enorme ricevere questo premio - ci ha risposto - ma com'è noto l'informatica è un



Ing. Gabriele Conte

insieme di buone azioni da parte di più soggetti e per questo tengo in maniera particolare a condividere il riconoscimento con tutti coloro che hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo di Clio.

Secondo Lei, quale il merito per questa nomina?

Clio è tra i grandi cinque importanti operatori del "Sistema Pubblico di Connettività" (Fastweb, Telecom, Brithis Telecom e Wind) che gestiscono i dati di quasi tutta la pubblica amministrazione locale: questo, a mio avviso, agli occhi degli informatici professionisti che lavorano a servizio dello sviluppo dell'informatica è stato visto come un notevole valore. In realtà ci conoscevano da sempre, considerato che nel 1995 siamo stati il primo provider internet per il Sud.

In questi anni come è cambiato l'utilizzo dell'informa-

Continua in ultima

## LA NUOVA DECLINAZIONE DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ NELLE ESPERIENZE AMMINISTRATIVE LOCALI

di Antonio Scarascia

A partire da questo numero il Dott. Antonio Scarascia, già Segretario Generale della Provincia di Lecce, collabora con il nostro giornale. Lo ringraziamo sentitamente per la cortese disponibilità (F. A.)

Il voto di rottura di Milano Le Napoli registrato nella recente tornata amministrativa induce a qualche riflessione sui comportamenti elettorali nel voto amministrativo. La prima considerazione che viene in rilievo è che la valutazione di gradimento nell'elezione degli amministratori locali sembra governata da regole estranee ai canoni del voto politico, se è vero che nella scelta del sindaco e dei consiglieri comunali gli elettori in molti casi prescindono dalle ragioni dell'appartenenza politica, dalla qualità dei candidati o addirittura dai risultati conseguiti e dalle buone pratiche attuate.

Ci sono naturalmente ragioni politiche o specificità locali che determinano il

voto di cambiamento, ma in molti casi è determinante l'influenza di una concausa di diversa natura che interagisce con le ragioni politiche e spesso ne annulla gli effetti, come è accaduto nel voto di Napoli e di Milano. Per analizzare più da vicino questo fenomeno dobbiamo partire dal concetto di amministrazione che ci fornisce la scienza del diritto secondo la quale amministrare significa dare risposte alle istanze dei cittadini nel rispetto del superiore interesse pubblico e delle norme fondative di quell'interesse (ciò che definisce il principio di legalità nell'amministrazione locale).

Sulla scorta di questo insegnamento, ma anche in ragione di un senso civico maturo e diffuso, è cresciuta

- più di quanto la classe dirigente immagini - la sensibilità dei cittadini verso le forme di gestione rispettose della legge con la conseguenza che sempre più cittadini assumono il metro della legalità nella valutazione dell'operato amministrativo.

In occasione delle elezioni locali nelle quali il rapporto del cittadino con i propri rappresentanti è più immediato rispetto alle elezioni degli altri livelli istituzionali è anche più diretta la percezione dei comportamenti virtuosi o degli scostamenti dal sistema legale dei propri amministratori ed è più determinante l'influenza che questa percezione esercita nell'espressione del

Continua in ultima

NOVITÀ EDITORIALI

## SAGGIO ISTORICO DELLA PRESA DI OTRANTO E STRAGGE DE' SANTI MARTIRI DI FRANCESCO D'AMBROSIO SACERDOTE SALENTINO DA CASTIGLIONE

Ristampa Anastatica a cura di Donato Palma, con Presentazione di Carmine Pantaleo (Sindaco di Andrano) e Postfazione di Alessandro Laporta (Direttore Biblioteca Provinciale di Lecce)

### PRESENTAZIONE

È con vero piacere che l'amministrazione comunale da me presieduta promuove e sostiene, in collaborazione con la parrocchia San Michele Arcangelo di Castiglione Salentino, attuale frazione di Andrano, l'iniziativa di ripubblicare quest'opera che rese famoso ed illustre il nostro conterraneo don Francesco D'Ambrosio originario e parroco di Castiglione, nella seconda metà del XVIII secolo.

Il suo saggio, sebbene ormai superato da studi più aggiornati e critici, costituisce tuttavia un tassello ineludibile nella storiografia sull'eccidio otrantino del 1480. Per la storia delle fonti, quindi, e per la storia del culto dei Beati Martiri di Otranto, è ancora di grande interesse l'apporto dell'arciprete castiglione. Siamo grati, perciò, all'attuale parroco di Castiglione, don Donato Palma, che già in precedenza si è cimentato in apprezzate ricerche di storia locale, per il suo studio di scavo, diligente e certosino, negli antichi documenti inediti e nella produzione storiografica su Castiglione, suo paese di missione non solo pastorale, ma anche culturale e sociale, perché ci permette di scoprire e riscoprire le radici della nostra identità di popolo.

Il D'Ambrosio, infatti, tanto apprezzato dai grandi di un tempo, rischiava di essere dimenticato dalle nuove generazioni carenti di memoria storica e, nella ricerca storiografica, era divenuta quasi irreperibile la sua famosa monografia. Per tutto questo, ci pregiamo di offrire agli studiosi di cose storiche ed alla gente di Castiglione, in edizione anastatica per sommo rispetto dell'opera originale, questo pregevole saggio di un sacerdote, illustre letterato, apprezzato accademico e parroco zelante, del nostro paese.

### POSTFAZIONE

Ai contenuti del saggio di Donato Palma che funge da premessa a questa ristampa del libro di D'Ambrosio, assai poco va aggiunto perché quanto c'era da dire, tutto è stato raccolto ed ordinatamente esposto dall'Autore. Cercherò di inserirmi in questa sottile linea di frontiera attenendomi alle mie competenze che per buona fortuna del lettore sono diverse dalle sue, portando alla questione anche il mio piccolo contributo.

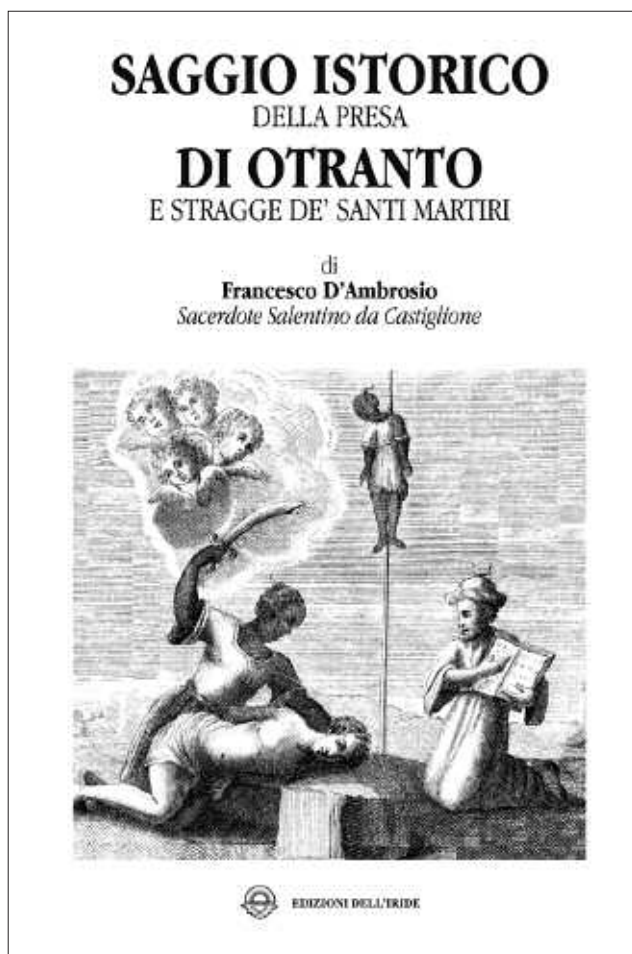
Del Giuseppe De Bonis che in Napoli nel 1751 portò a termine l'impresa della stampa posso dire che si tratta di uno dei più interessanti tipografi attivi nella capitale partenopea in quegli anni, e per dimostrarlo basta citare l'opera più insigne uscita dai suoi torchi e poi messa all'Indice: la versione italiana della *Enciclopedia* di Ephraim Chambers che in otto volumi pubblicati dal 1747 al 1754 e sotto la solerte direzione di Giuseppe Maria Secondo, uomo di legge ed intellettuale di Lucera, dava al Regno un primato che solo in Francia e da Diderot e D'Alembert sarebbe stato offuscato. Ma altri nomi illustri concorrevano alla sua fama, come il grande Pietro Metastasio con le sue *Opere drammatiche*, e Pompeo Sarnelli di Polignano la cui fortunatissima *Guida di Napoli* fu elegantemente ristampata dopo la morte. In ambito scientifico fu l'editore di Francesco Serao, già noto per aver reso pubblico il suo saggio sulla tarantola. A noi importa la sua società con il raffinato e geniale Domenico Terres, attivo in Napoli nella via San Biagio dei librai, che contribuì a diffondere nel pubblico meridionale la conoscenza di scrittori quali Ludovico Antonio Muratori o Pietro Chiari (Godefriso Toante) il romanziere più prolifico del '700 con una quarantina di titoli al suo attivo che potremmo definire un Francesco Mastriani *ante litteram* (i suoi romanzi sono oltre cento!) curatore anche di un gustoso e caustico epistolario in più volu-

mi che lo fece polemizzare con Giuseppe Antonio Costantini (Agostino Santi Pupieni): i nomi di battaglia, si sa, venivano usati per parare ed infliggere più liberamente staffilate polemiche. Ma il Terres aveva un retroterra ben più esteso del De Bonis ed otterrà consensi ben più significativi: nel suo catalogo ritroviamo oltre al Muratori, maggiori e minori, dal Montesquieu, lo *Spirito delle leggi* annotato dal Genovesi a Gian Vincenzo Gravina, dal Pope, il *Saggio*

come strumento al servizio dei "lumi" avrebbe conosciuto il crepuscolo allo scoccare del nuovo secolo, con il *Credenziere di buon gusto* ed il *Cuoco galante* dell'oritano Vincenzo Corrado datati 1801. A lui infine, sia detto *en passant*, ed al suo tipico presepe napoletano aveva dedicato una *Canzone* Baldassarre Papadia di Galatina, da me ripubblicata nel 1999.

Sempre in tema di editoria, pura erudizione mi spinge a ricordare che Giovanni Di

vanto della cultura linguistica salentina, e tre anni dopo nel 1749 propose i *Trattenimenti sopra la religione...* del gesuita francese Rodolfo Tertre nella traduzione del nostro Brunassi. La seconda postilla, altrettanto breve, riguarda la fortuna del *Saggio storico della presa di Otranto* di D'Ambrosio. Traccia di questa notorietà nell'800 è sicuramente rappresentata dal romanzo di Giuseppe Castiglione da Gallipoli *Il rinnegato salentino ossia i martiri d'Otranto. Racconto storico del sec. XV.* (Napoli, Van Spandoch, 1839): lo scrittore conosce D'Ambrosio, lo ha letto e se ne serve per dare colore ad alcune sue pagine. Nella esauriente prefazione di Antonio Mangione al "remake" del 1974 per i tipi del bolognese Cappelli, il Nostro è regolarmente citato. Venendo a tempi a noi vicinissimi, nel *Catalogo* dei manoscritti della Biblioteca Roberto Caracciolo di Lecce edito da Congedo di Galatina nel 2010 con prefazione di Pia Italia Vergine e composto di 93 schede redatte da Elena Gallo, la n.18 censisce puntualmente il nostro Autore. Si tratta di un manoscritto databile alla seconda metà del '700 che riproduce esattamente il testo a stampa. Testimonianza probante della fortuna e dell'attenzione con cui l'opera era stata accolta e letta dagli addetti ai lavori, ma anche conferma di quella "rarietà" di cui scrive Donato Palma, che spingeva chi era lontano da Napoli e/o non poteva procurarsene una copia (un dotto conventuale? un semplice devoto dei Martiri d'Otranto?) ad affrontarne l'improbabile fatica di trascriverlo integralmente. Concludo anch'io dunque con il curatore che l'operazione culturale di riproporre questo libro, certamente fra i meno noti, risulta quanto mai opportuna e tempestiva, nella rinascita degli studi sul martirio degli 800 e - alla luce del decreto di Papa Benedetto XVI del 6 luglio 2007 - ad un passo ormai dalla proclamazione della loro santità.



sopra l'uomo corredato anche di traduzione in italiano, alla vecchia *Aritmetica* di Lapazzaja, un classico del suo genere. La carriera di questo editore che non aveva mai trascurato la scienza, come confermano i testi dei più insigni medici del tempo, da Boerhaave al suo allievo Haller a Richard Mead, e che aveva interpretato l'arte della stampa

Simone, presso cui Lorenzo Brunassi Marchese di Martano e Calimera pubblicò le tragedie che lo conclamarono poeta (una delle quali, la *Genevieve*, è citata da Donato Palma) è lo stesso che nel 1746 avviò l'impresa del *Vocabolario degli Accademici della Crusca, impressione napoletana* dovuta al medico e letterato calimerese Pasquale Tomasi (1712 - 1787)

Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - [www.lwenergy.it](http://www.lwenergy.it)  
Tel. e fax 0833 542367



**LWenergy**  
Gas Metano - Energia Elettrica

DISTRIBUTORE 24/24



**VIDEO SHOP**  
VIDEOTECA

DVD - CD - VIDEOGIOCHI  
PS2 - PS3 - PSP - NDS - PC  
ACCESSORI PER CONSOLE

Via Dei Pellai, 7  
73039 - TRICASE  
0833 543890  
392/6720764

COMPRAVENDITA DI GIOCHI USATI

Rubrica: "LA PAROLA DEL PASSATO"

a cura di Mario Monaco

STORIE DI TASSE

In tempi di dichiarazioni di redditi può essere consolatorio e istruttivo percorrere a ritroso il cammino dell'umanità per rendersi conto di come le tasse siano sorte e di come si siano sviluppate nelle diverse epoche dell'umana vicenda.

Le tasse nacquero insieme alle città, in Mesopotamia (l'odierno Iraq), agli inizi del terzo millennio a.C., quindi col primo manifestarsi della distribuzione del lavoro e del reddito differenziato. In Mesopotamia le tasse si pagavano al tempio, ai sacerdoti, detentori del potere, i cui scribi tenevano i registri ( tavolette di argilla) dei versamenti e amministravano i fondi per sovvenire alle esigenze comuni. Innanzitutto le opere di canalizzazione delle acque.

Allora le tasse le pagavano i popoli vinti e coloro che lavoravano in condizione servile. Il cittadino libero non pagava le tasse, così pare avesse stabilito, intorno al 2500 a.C., il re sumero di Lagash, Uruk-a-gina, autore della prima riforma fiscale della storia, per accattivarsi il favore dei suoi sudditi, fino allora perseguitati dagli esattori.

Le tasse, come ci illustra un bassorilievo conservato a Persepoli, l'antica capitale dell'impero persiano, erano in denaro e in beni diversi: animali, tessuti, armi, prodotti della terra, merci esotiche, ecc.

Al faraone egiziano Amasi dobbiamo, secondo Erodoto (2, 177), l'istituzione della prima "dichiarazione dei redditi". Scrive lo storico di Alicarnasso: «Fu Amasi che promulgò per gli Egiziani la legge che, ogni anno, ciascun cittadino dovesse dichiarare al governatore della provincia donde traeva i suoi proventi: chi non lo faceva e non giustificava il suo tenore di vita, veniva punito con la morte». E sempre secondo lo storico, Solone, legislatore di Atene, prese questa legge e la introdusse ad Atene e gli Ateniesi «la conservano tuttora perché è una legge ineccepibile (amomoi nomoi)». Agli antichi Greci dobbiamo la distinzione delle imposte in dirette e indirette. Le prime, con aliquote, beati loro, dell'1% e del 2%, gravavano sulle vendite e sulle importazioni; le indirette, un po' più alte, erano applicate di solito agli stranieri e riguardavano le vendite all'asta, i diritti portuali, le licenze di pesca e simili. I cittadini ateniesi ne erano esentati, ma i più facoltosi dovevano finanziare opere di pubblica

utilità, come l'allestimento delle rappresentazioni teatrali (le coregie) che si tenevano tre volte l'anno durante le feste in onore del dio Dioniso. Per ogni dramma rappresentato c'era un corego, un cittadino, cioè, che metteva il capitale, perché nell'antica Grecia nessuno pensava che il teatro potesse o dovesse essere economicamente autosufficiente.

La rappresentazione tragica non aveva, almeno palesemente, il fine di divertire: era un rito religioso della città, al quale i cittadini avevano il dovere di assistere e lo stato, per i più bisognosi che non avevano le possibilità di pagarsi l'ingresso, istituì un fondo apposito nel bilancio dello stato (to theoricós).

La coregia era una "liturgia"



Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze

cioè un servizio reso allo stato. In seguito, con il cristianesimo, il termine passerà a indicare il culto alla divinità. Liturgie erano anche le spese per la costruzione e l'armamento di una nave da guerra (trierarchia) o quelle per i banchetti che in occasione di una festa religiosa venivano offerti a tutti i membri della tribù (estesia). I cittadini (liturgi) erano designati dalla tribù di appartenenza. Le tribù, in origine suddivisioni su base genetica della popolazione, si trasformarono, sia in Grecia sia a Roma, in circoscrizioni territoriali di carattere puramente amministrativo.

Di solito i designati non si sottraevano all'impegno finanziario, che non era certamente leggero, perché l'incarico di una liturgia era una via sicura verso la popolarità, ma non mancavano i tentativi di evadere questa imposta particolarmente gravosa perché nemmeno a quei tempi si era tutti convinti che il pagamento di imposte eccezionali potesse condurre alla gloria o, come affermò qualche anno fa Padoa Schioppa, che pagare le tasse sia bello.

Una norma, tuttavia, consentiva al cittadino designato di farlo indicando qualcuno che, secondo lui, fosse più facoltoso; questi allora doveva o assumersi la spesa o proporre lo scambio dei beni o rimettere la decisione ai tribunali.

La concezione per cui il cittadino libero non doveva pagare le tasse ritornò nell'antica Roma, dove ha avuto origine il termine "tributo" perché il prelievo fiscale avveniva inizialmente per tribù. I cittadini liberi pagavano le tasse in casi eccezionali, una guerra, e sempre in quantità minima. La pressione fiscale gravava tutta sulle provincie accompagnata da gravi abusi. I pubblicani di evangelica memoria sono delle figure emblematiche in tal senso, così come Verre, governatore della Sicilia, contro il quale sono dirette alcune orazioni di Cicerone.

Il sistema fiscale imposto da Roma alle provincie anticipa in un certo senso quello moderno. C'erano le imposte sui terreni e i fabbricati, quelle sul reddito, l'introduzione, secondo i tempi e le necessità, di imposte straordinarie accanto a quelle ordinarie. Né mancavano gli evasori. Sappiamo di patrimoni ingentissimi, degni di appartenere alle classifiche di *forbes*, che non pagavano un sesterzio di tasse e di un fisco compiacente che copriva questo stato di cose.

Il fisco a Roma era efficientissimo, ma c'era chi riusciva a corromperne i funzionari o a farlo fesso. Marziale ci riferisce di un certo Massimo, proprietario di tante case in ogni parte di Roma che i questori urbani non riuscivano mai a individuare dove risiedesse per notificargli la "cartella esattoriale".

Tirando le somme di questo breve e per forza di cose incompleto excursus, possiamo dire che le tasse nacquero con la differenziazione dei redditi e del lavoro, colpirono soprattutto i popoli soggetti e le categorie più socialmente basse, la libertà venne identificata con l'esenzione fiscale, ma nello stesso tempo questa stortura venne attenuata introducendo i contributi volontari o di pubblico interesse, vi erano larghi margini al sopruso e alle malversazioni.

Ci resta da fare una riflessione, oggi il fisco è più giusto e meno severo?

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- a cura di Pierpaolo Panico -

ASSALTO AL CARCERE DI TRICASE NEL 1781

Nella seconda metà del Settecento, il feudo di Tricase era ancora saldamente nelle mani della famiglia Gallone. Tuttavia molti cittadini che si erano arricchiti e che avevano migliorato il proprio status, avevano innescato processi di mobilità sociale ed erano entrati in aperto conflitto con gli amministratori del governo feudale per il controllo delle istituzioni e delle risorse locali. Diverse liti, risse, contese sfociarono tra gli aderenti ai partiti del paese, sempre pronti a difendere gli interessi dei due antagonisti principali, il feudatario e la coalizione (formata da numerosi notabili tricasini) che ad esso si opponeva soprattutto in sede municipale. In questo scontro sociale e politico, una posizione di privilegio era formalmente goduta dal feudatario, il quale vantava, tra gli altri, il diritto di amministrazione della giustizia civile e criminale. Per questo motivo, spesso l'ordine sociale veniva ristabilito mediante la carcerazione dei cittadini aderenti al partito ostile a quello dei principi Gallone. Tale situazione creava all'interno della società tricasina un clima di acuta tensione; tumulti e ribellioni nacquero proprio dai tentativi di contrapposizione alla politica repressiva del feudatario. In una fredda notte di gennaio del 1781, numerose persone presero d'assalto il carcere sito nel palazzo principesco di Tricase e, introdottesi all'interno dell'edificio, cercarono di scardinare le porte delle prigioni. L'azione sovversiva fu prontamente contrastata da un altro gruppo di uomini che con gran trambusto giunsero sul luogo costringendo i rivoltosi ad una rocambolesca fuga. Un mese dopo, gli ufficiali della Corte Principesca prelevarono Vincenzo Sperti

dalla sua cella e lo condussero in una stanza isolata del palazzo. Qui iniziarono un intenso interrogatorio. Gli ufficiali ritenevano che Vincenzo Sperti, che si trovava recluso nel carcere da diversi anni, aveva sicuramente riconosciuto i rivoltosi, i quali avevano tentato, senza esito, di fracassare anche la porta della sua cella. In realtà, l'oscurità del luogo e la rapidità con cui si era sviluppato l'assalto avevano impedito al povero prigioniero di scorgere il viso degli uomini. Il suo tentativo di discolpa non produsse nessun effetto; gli ufficiali volevano sapere a tutti i costi chi aveva partecipato al tumulto e quindi gli assicuraron l'immediata amnistia in cambio della confessione. Di fronte a questa offerta, il prigioniero nominò le persone che in quel momento gli vennero in mente e, tra gli altri, fece il nome di Domenico Zocco, fratello di suo cognato Ippazio Zocco. Nei giorni immediatamente successivi molte persone innocenti furono incarcerate. L'arresto di Domenico incrinò i rapporti tra le famiglie Zocco e Sperti. Gli ufficiali della Corte Principesca non concessero a Vincenzo Sperti l'amnistia. Un mese dopo, questi ricevette la visita del notaio Francesco Domenico Marra e del giudice Pasquale Legari, i quali, alla presenza dei testimoni Domenico Cosi, Domenico e Giuseppe Legari, assodarono la veridicità dell'intricata vicenda. Ai pubblici ufficiali, Vincenzo Sperti confessò che Domenico Zocco non aveva mai partecipato alla rivolta e che non solamente non lo conobbe ma neanche ne ebbe sospetto, o indizio alcuno, ma unicamente ciò disse sul riflesso, che credeva di essere per una tale confessione subitaneamente scarcerato.

**Smile Club**  
via Marina Serra **TRICASE**  
tel./fax **0833 541247**

**La VALLONEA**  
CONSORZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DEL SALENTO  
ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A148562  
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.  
SEZ. "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

**73039 TRICASE (Le)**  
Via G. Parini, n.1  
Tel./Fax **0833 541875**  
E.mail: [lavallonea@libero.it](mailto:lavallonea@libero.it)

Ministero della Salute Provider E.C.M. Certif. ISO 9001:2000

# IL DOVERE DI VOTARE

di Stefano Valli

**D**omenica 12 e lunedì 13 Giugno si voterà per il referendum, appuntamento particolarmente atteso per l'importanza dei quesiti proposti. I primi due riguardano l'abrogazione della norma di legge che apre alla privatizzazione dell'erogazione dei servizi idrici, quindi dell'acqua (N°1) e di quella che consentirebbe ai privati di trarne profitto (N°2), un terzo il c.d. *legittimo impedimento* ovvero la norma di legge che prevede il "congelamento" dei processi a carico del Presidente del Consiglio e dei Ministri del suo governo (N°3). Infine con l'ultimo quesito ci si esprime in merito all'abrogazione del decreto legge del 2008 che consente la realizzazione in Italia di impianti di produzione di energia nucleare (N°4). I partiti del centrosinistra sono schierati compatti per il SI con la speranza di dare al governo la spallata finale e aprire una crisi, a giugno, che spiani la strada alle elezioni nel 2012. Nel centrodestra invece le posizioni non sono univoche, il PdL non dà indicazioni mentre la Lega sembra orientata verso il SI sui quesiti dell'acqua pubblica. Ma aldilà delle posizioni



ufficiali il PdL ed in particolare il suo leader Berlusconi puntano tutto sul mancato raggiungimento del quorum poiché comunque la vittoria del SI è data per certa e schiacciante.

Ciò che crea più preoccupazione per il governo è il quesito N°3, in caso di vittoria dei SI infatti il *legittimo impedimento* verrebbe definitivamente affossato e così anche le spe-

ranze del Premier di sfuggire ai processi in corso nei suoi confronti. Sul tema dei rapporti tra Berlusconi e la giustizia italiana si discute da anni anche se la recente recrudescenza dell'ultima campagna elettorale (si pensi all'oscuro paragone, mai smentito dal premier, tra giudici e BR) darebbe spunti per ulteriori approfondimenti. Tuttavia il voto di domenica ha un'importanza che va ben oltre le faccende personali del Presidente, si tratta di un voto di portata storica perché, con la vittoria del SI il popolo italiano, direttamente, sancirebbe in via definitiva il principio che l'acqua è un bene di tutti non negoziabile con il profitto privato e stroncherebbe sul nascere ogni velleità di ritorno al nucleare. Questa volta la scelta referendaria verte su questioni tali da segnare profondamente il futuro di tutti noi. Consentire la gestione dell'erogazione dell'acqua ai privati con la finalità di trarne profitto non offre nessuna garanzia di un miglioramento dei servizi ai cittadini e anzi apre al rischio di pericolose speculazioni su un bene primario e insostituibile. L'acqua, come anche l'aria che respira-

mo, non devono essere oggetto di giochi finanziari in quanto beni vitali che devono essere garantiti a tutti. L'ipotesi di un ritorno al nucleare invece, dopo i fatti recentemente accaduti in Giappone, rende quasi superfluo ogni commento sul rapporto costi/benefici. Pensare di tornare a costruire centrali, che probabilmente non sarebbero attive prima di quindici anni, in un'epoca in cui molti altri paesi stanno programmando di smantellare quelle che hanno già (si pensi alla Germania), è semplicemente un'assurdità. Per questo andare a votare domenica e lunedì è qualcosa di più di un dovere civico, significa porre le basi per costruire l'Italia del futuro, denuclearizzata, aperta alle energie rinnovabili e libera dalle speculazioni dei privati su un bene di tutti come l'acqua. Occorre impegnarsi non solo a votare ma anche e soprattutto a far votare, e soprattutto dovranno farlo i giovani, perché è dell'Italia che vivranno loro che si decide, perché si possa scrivere una pagina storica della nostra democrazia e del nostro futuro.

## DIECI ANNI DI ATTIVITA': TANTISSIMI AUGURI A MICHELA E PASQUALE

**L**a BOTTEGA DEL TEATRO POVERO del prof. PASQUALE SANTORO festeggia i suoi dieci anni di attività di teatro sociale con la Rassegna Teatrale "FUORI DAL COMUNE". Nella sala Teatro della Chiesa di S. Antonio a

Tricase, **Giovedì 23 giugno** andrà in scena il "CLUB DEI PICCOLI ATTORI", **Venerdì 24 giugno** andranno in scena gli adolescenti della "COMPAGNIA BACKSTAGE", **Domenica 26 giugno** andranno in scena gli storici adulti degli "ALBERI DALLE RADICI PRO-

FONDE". **Ingresso ore 20.30. Sipario ore 21.00** La Rassegna teatrale "Fuori dal Comune", organizzata e diretta artisticamente da Pasquale Santoro e Michela Nicolardi presenterà in scena centoventi attori, appartenenti ad un'ampia fascia di età dai 5 ai 75 anni. Una filiera intergenerazionale di tricasini, tutti in scena per sentirsi uniti in un solo progetto, costruito sulle basi dello star bene insieme, senza differenze di censo e di bravura, per vincere la solitudine, per imparare a relazionarsi con tutti, per capire che la collettività è un bene prezioso, un bene da difendere dai personalismi e dagli egoismi. "Fuori dal Comune", tutti in scena.





Associazione Culturale e di Volontariato  
presenta

### "FUORI DAL COMUNE"

RASSEGNA TEatraLE dei LABORATORI TEATRALI INDIPENDENTI

SALA TEATRO CHIESA DI S. ANTONIO - TRICASE

**GIOVEDÌ 23 GIUGNO ore 20.30**

IL CLUB DEI PICCOLI ATTORI

**VENERDÌ 24 GIUGNO ore 20.30**

COMPAGNIA BACKSTAGE

**DOMENICA 26 GIUGNO ore 20.30**

GLI ALBERI DALLE RADICI PROFONDE

Direzione Artistica: PASQUALE SANTORO - MICHELA NICOLARDI

**INGRESSO LIBERO**

## A CASTRIGNANO DEL CAPO UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE SOLO CAMBIAMENTO O RINNOVAMENTO?

di Vito Cassiano



Stemmi civico del Comune di Castrignano del Capo

Erano pochi a seguirlo. Lì chiuso nel palazzo, tutto preso dai suoi interessi e di quelli di pochi altri; restava scollegato dal resto della comunità, dalle forze fresche del suo partito, dai giovani, dagli imprenditori turistici del luogo. Rappresentava il centro destra all'esterno del paese, ma non più nella sua città. Questo mi confidava un elettore, anche in queste appena trascorse elezioni municipali, di Antonio Ferraro, sindaco uscente di Castrignano del Capo e candidato soccombente della lista civica di centro destra. A vincere, con un netto margine di maggioranza (53,18%), sappiamo è stata Anna Maria Rosafio, dottoressa in psicologia, intensamente legata al mondo cattolico, di spirito dossettiano, con la lista di rinnovamento "Città Insieme", un cartello composito con rappresentati del centro sinistra e del centro destra dissidente. Abbiamo auspicato più volte un rinnovamento a Castrignano e finalmente è arrivato. Più volte amaramente ho costato e lamentato in questi lunghi anni come un blocco

politico, un blocco attestato sulle sponde limacciose del conservatorismo della destra populista di quest'ultimo ventennio, imputridito in queste estreme sponde d'Italia dall'immobilismo assoluto, atavico, quello tipicamente baronale e tardo-fascista che ha un po' caratterizzato questi luoghi primordiali, vissuti dal Neanderthal anche in politica. Ora si è avuto il passaggio all'homo sapiens. E' un'evoluzione incipiente che auguriamo possa maturare e sviluppare un dimensione politica nuova. Scrivevo cinque anni fa, alla vigilia della pregressa tornata elettorale, quella che poi elesse a sindaco Ferraro: "E poi ci sono i figli minori, quelli che, come Davide, sono disponibili da sempre per un'improbabile investitura; come il grande e santo pastore di greggi, sono lì da anni a fare opposizione, senza che la gente, con gli occhi arrossati e annebbiati dal fumo e le orecchie tappate, li abbia mai visti o ascoltati. Speriamo che con il diradarsi della nebbia sotto l'azione del nuovo vento che spira e che sembra travolgere la navicella del berlusconismo di questi anni, possano diventare più visibili e accessibili alla gente. E su Castrignano e su Leuca incominciare così a veder splendere un nuovo sole, quello brillante e pulito che abbaglia la riviera nelle fresche giornate di tramontana, quando il mare, non più molliccio e torbido,

si distende e affonda le sozzure e le incontinenze, diventando terso e trasparente". Allora non si ebbe quel vento fresco che avrebbe potuto diradare la nebbia. Questa ha insistito a oscurare il bel cielo di Leuca per altri cinque anni. Ma ora finalmente il soffio gagliardo di tramontana è spirato, il cielo si è liberato e il sole è ritornato a splendere sulla prima riviera italiana di Enea. Ma qualcuno giustamente fa rilevare che il cielo non è completamente sgombro e vecchie nubi, strame del lungo sciroccare, vagano nel nuovo cielo, nubi che potrebbero ingravidarsi e fecondare inaspettati fortunali. Si è trattato, infatti, non di rinnovamento, ma di cambiamento. E sorge necessitata la domanda: saprà Rosafio trasformare il cambiamento in rinnovamento? L'evidente carattere elettorale della compagine vincente, saprà diventare un vero "insieme" che amministra univocamente, senza personalismi, senza individualismi soggettivi e politici? E' evidente che l'amalgama dovrà essere perseguita sulla contingenza, sul progetto amministrativo, più che sul progetto politico, considerando che la sostanziale difformità politica dei soggetti componenti, richiede sforzi notevoli di sintesi che possono essere comunque praticabili in ambito amministrativo e locale, fissando la propria attenzione sui bisogni reali della gente che chiede servizi e invoca

sviluppo. Anche se mettere tra parentesi il riferimento politico non è facile e anche se ciò tende ad offrire un'amministrazione di scarsa qualità, ci sarà convergenza e collaborazione sulle cose da fare? Per questo ho posto una serie di interrogazioni alla nuova sindaco, la quale non ha ancora risposto, certamente non per mancanza di cortesia, ma per difetto di tempo nel convulso impegno dell'insediamento. Le ho chiesto: Quali criteri ha tenuto presenti nella scelta della tua giunta? Insieme nel vincere, insieme anche nell'amministrare fino in fondo alla consiliatura?



Anna Maria Rosafio  
 Sindaco di Castrignano del Capo

Come affronterà le questioni strutturali e di gestione del Porto? In che modo favorirà lo sviluppo del turismo, con quali strumenti e mezzi, con quali e quanti coinvolgimenti? Quale la valutazione della nuova amministrazione sulla questione 275? In che modo si pensa di favorire un nuovo PUG e l'espansione della ricettività turistica? Come affrontare

la viabilità urbana, specialmente a Leuca? Si considera necessaria un'espansione e riqualificazione del Zona Santuariale? Chi intende coinvolgere per azioni di promozione culturale? Queste ed altre domande abbiamo proposto. Anche se non si è certamente obbligati a dare risposta al sottoscritto, certamente quest'obbligo rimane nei confronti della cittadinanza, che nonostante tutto ha voluto rischiare a dare fiducia al cambiamento, perché questo fosse reale rinnovamento. Se, nonostante tutto, la gente ha scelto ciò che in campagna elettorale era stato facilmente e logicamente presentato come puro cartello elettorale, con il supposto e realistico indizio dell'irrelevanza politica, della eterogeneità configgente, della estraneità culturale: la composizione, infatti, era ed è fatta da elementi antitetici e divaricanti, così tanto quanto lo possono essere politicamente quelli di Bersani e quelli di Berlusconi, perché tali sono ed erano (lo saranno?); dunque, nonostante questa sostanziale diversità ed eterogeneità degli elementi della nuova compagine amministrativa, la gente ha voluto scegliere lo stesso, pressata sicuramente dal giudizio negativo nei confronti del passato e fiduciosa in qualcosa di diverso per il futuro. Ha voluto liberarsi e affidarsi. Sarà stata una fiducia ben riposta? Lo spero, lo speriamo tutti.

<p><b>RISPARMIO SCONTATO!</b>                  PAGHI DA NOVEMBRE 2011 FINO A 48 RATE *  <b>PRIMO expert</b>                  TRICASE via Aldo Moro, 1</p>	<p><b>AFFARE!</b>                  19" LED  <b>€ 139</b>                  TELEFUNKEN                  LED-TE 19910B17</p>	<p><b>CONDIZIONATORE SPLIT FISSO MSK0911G KIT/1211G KIT</b>  <b>OCCASIONE</b>                  • Climatizzatore fisso                  • Pompa di calore On/Off                  • Monosplit, 3.2/3.5 KW                  • Classe A                  • Gas R410A                  • Telecomando</p> <p>MSK 0911G KIT    MSK 1211G KIT</p> <p>PER AMBIENTI FINO A 35m<sup>2</sup>    PER AMBIENTI FINO A 45m<sup>2</sup></p> <p><b>€ 189</b>    <b>€ 229</b></p>	<p><b>Lava fino a 6 Kg</b>                  Profondità 50 cm.</p> <p><b>SEKOM LAVATRICE CARICA FRONTALE V506CA2</b>                  • Programmi speciali                  • Prelavaggio                  • Antilagammento                  • Dimensioni 85x50x60</p> <p><b>€ 189</b></p>
---	---	--	---

## Comincia la stagione delle bande: multietniche, spesso dirette da donne

# “I NOMADI DEL PENTAGRAMMA”

di Francesco Greco

“Quando la banda passò / volevo dire di no...”. (Mina). Ah, i musicanti! Non ne perdono una. Castigano più dei marinai e dei produttori cinematografici: una donna in ogni paese. Medici, camerieri e preti, secondo un recente sondaggio, vengono dopo. Fino all’800, la musica era roba da ricchi: la ascoltavano nelle serate negli ombrosi cortili dei palazzi baronali, nei saloni affrescati dei castelli di conti, marchesi, baroni. Ai poveri era interdotta, come se non potessero apprezzare la *Turandot*, la *Traviata*, il *Bolero*, la *Lucia* (di *Lammermoor*). Scarpe grosse e cervello fino, i contadini s’inventarono il modo di godere anche loro la musica: alle feste dei Patroni. La prima banda di cui si ha notizia nacque nel 1797 ad Acquaviva delle Fonti (Bari).

Le prime avevano divisa e stelletta: militari, ma in odor di liberalismo. Tanto che i Borboni s’insospettirono, vi lessero propaganda anti-regime che magari non c’era e crearono dei corpi speciali che controllassero i movimenti dei musicanti nel loro vagare di paese in paese. Come spesso accade, più soffochi un movimento più lo radichi: così i Re contribuirono a diffondere la musica che piaceva al popolo in tutto il Regno: Puglia, Lucania, Campania, Abruzzo,

Molise. Il processo di gemmazione le ha portate anche al Nord e oggi sono circa 5mila. Ma è nel Sud che il fenomeno si diffonde, diventa demo, costume popolare cadenzato dal dolce fluire del tempo insonne.

Una banda di giro è compo-

stici sono diventati multietnici e multirazziali, con musicisti provenienti da extra moenia, soprattutto l’Est europeo.

In una stagione che dura 6 mesi, da aprile a settembre, arrivano a fare anche 100 concerti, spesso in località distanti l’una dall’altra 2-300 km. La

come si diceva un tempo, “le spese”. Nel pomeriggio dietro alla processione del Santo. E non è finita, perché il lavoro prosegue la sera seduti, sotto la cassa armonica illuminata a giorno. Fino a notte fonda. A volte la gente riconoscente, fa piccoli regali, dolci, frutta.

Cosa si suona? Il programma è concordato col comitato-festa alla stipula del contratto. Quasi sempre le stesse opere: *Norma*, *Aida*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Turandot*, *Cavalleria Rusticana*, *La gazza ladra*, *Il Barbiere di Siviglia*. A volte il manager, su suggerimento del maestro concertatore e direttore, cerca di inserire opere poco note. Quasi sempre però sono depennate preferendo andare su un repertorio già collaudato, noto al pubblico. Si finisce a notte inoltrata e dopo aver accompagnato il paese al luogo scelto per i fuochi pirotecnici, con un panino e una birra nello stomaco, si va a dormire se l’indomani si suonerà ancora lì o, dopo aver ricaricato gli strumenti, ci si mette in viaggio, sul pullman, nella notte per raggiungere la nuova destinazione, dormicchiando alla meno peggio. All’arrivo ci si rinfresca un pò, si beve un caffè e si ricomincia.

Negli ultimi anni sono apparse anche le “bacchette” donne, che hanno richiamato un pubblico più massiccio. E’ da dire

che i direttori a volte diventano un mito preceduti da leggende e aneddoti. Ma anche i solisti sono personaggi, spesso “star”. Le bande hanno un pubblico stanziale, quello del paese, e uno diciamo “nomade” che la segue: melomani dall’orecchio fino in grado di beccare la stecca del clarino in “*Lucia di Lammermoor*” e l’entrata con un attimo di ritardo della tromba nella “*Norma*”. Gli strumenti sono a fiato, di legno, d’ottone. Repertorio classico, s’è detto, ma anche innovazioni: tipo la musica di Nino Rota, le colonne sonore dei film di Federico Fellini. Caratteristica comune è comunque che gli strumenti sostituiscono le voci dei cantanti: il flicorno soprano della donna, il flicorno tenore, o baritono, dell’uomo.

La banda è ormai cultura radicata e diffusa e, come s’è visto, non da oggi. Da tempi lontani ci sono molti raduni bandistici. Quello di Tricase, nel Leccese, per esempio, must dell’estate, che di solito si tiene a luglio e dove i gruppi musicali si alternano sul podio. O “*Bandalarga*”, la rassegna di Conversano (Bari). La musica dei poveri si afferma e si diffonde sempre più, e lo sarà ancora in futuro ora che la buona gente s’è impadronita d’uno dei suoi topos più intriganti e densi di pathos del suo patrimonio culturale.



Banda di Tricase (1890 - 1895)

sta in media da 40-45 elementi. Un tempo formate da operai, contadini, artigiani autodidatti che imparavano uno strumento, suonavano a orecchio, ignoravano il pentagramma, le bisrome e arrotondavano le entrate del desco. Oggi sono tutti, o quasi, diplomati di Conservatorio. Da qualche anno anche le donne sono entrate negli organici, sebbene la vita dei musicanti è tosta. Non solo, ma i concerti bandi-

giornata-tipo del musicante è da stakanovisti. Si arriva nel paese in festa annunciati da una “carcassa” (rumoroso fuoco pirotecnico), ci si accampa quasi sempre nelle palestre delle scuole o comunque in posti di fortuna e subito si suonano le marce per le vie paese, per raccogliere le offerte. Poi si esegue qualcosa anche in piazza. A mezzogiorno ci si cucina un boccone, ma spesso il comitato-festa fa,

## NUOVI DIRIGENTI ALL’ASSOCIAZIONE COMMERCianti



Nel maggio scorso, presso la Biblioteca Comunale, si è svolta l’Assemblea dell’Associazione Commercianti di Tricase avente come oggetto il rinnovo delle cariche sociali. Ecco il risultato delle votazioni:

**PRESIDENTE:**  
Sabina LEGARI

**VICE PRESIDENTE:**  
Saverio TURCO

**SEGRETARIO:**  
Giuseppe ELIA

**VICE SEGRETARIO:**  
Valerio PROBO

**TESORIERE:**  
Nicola FURIO

**DIRETTIVO:**  
Luigi BORTONE – Doré AGOSTO – Mario PROBO – Greta GABRIELLI – Angelo MARANGIO – Stefano COSI – Lorenzo MARRA – Bianca MASTRIA – Gian Luigi PROTOPAPA – Luigi VOZZA

**SINDACI:** Tiziana SCARASCIA – Emanuela ARIANO – Massimo BONAMICO.

Sono Stati inoltre nominati dei responsabili di zona:  
*Via Cadorna:* Doré AGOSTO  
*Via D. Caputo e Piazza Pisanelli:* Saverio TURCO  
*Via G. Toma:* Bianca MASTRIA  
*Zona Ospedale:* Greta GABRIELLI  
*Via San Demetrio:* Luigi BORTONE  
*Via dei Pellai:* Giuseppe ELIA  
*Piazza Cappuccini:*

Legari Sabina  
*Via T. Schipa:* Mario PROBO  
*Piazza Santa Lucia:* Stefano COSI  
*Via Roma:* Luigi VOZZA  
*Via Thaon de Ravel:* Valerio PROBO

La suddetta suddivisione non è definitiva, può essere integrata man mano che ci sarà la disponibilità di altri commercianti, che volessero fattivamente collaborare.

# beneveni

... dal 1964

**AZIENDA LEADER NEL SETTORE FLOREALE**

**ADDOBBI PER TUTTI I TIPI DI CERIMONIE**

**BOMBONIERE - ARTICOLI DA REGALO**

**OGGETTISTICA - PARTECIPAZIONI NOZZE**

**ARTICOLI PER NASCITE - PELUCHES**

**MERCEDES BENZ CLK CABRIO**  
PER GLI SPOSI

**TRICASE (LE) via S.Gaetano, 2 - Tel. 0833 544367-8 - Fax 0833 545363 www.itof.it - info.itof@itof.it**

Porto Badisco: Sos per il sito salentino in rovina  
**GROTTA DEI CERVI, UN LUNGO VIAGGIO NELLA PREISTORIA**

di Antonella Lippo

**DOVE E COME** – La Grotta, situata a sei chilometri a Sud di Otranto, fu scoperta il 1 febbraio 1970 da cinque membri del Gruppo Speleologico "Pasquale de Lorentiis" di Maglie: Severino Albertini, Enzo Evangelisti, Isidoro Mattioli, Remo Mazzotta, Daniele Rizzo. L'8 febbraio gli speleologi tornarono in grotta accompagnati da Nunzio Pacella e Pino Salamina che scattò le prime fotografie all'interno della grotta.

**E'** uno dei monumenti più importanti dell'arte-preistorica a livello europeo: è la Grotta dei Cervi, una caverna che si sviluppa per vari chilometri con tortuosi corridoi nelle formazioni rocciose di Porto Badisco, nei pressi di Otranto. Ed è soprattutto un luogo che per la quantità di pittogrammi (tremila in tutto in ocre rosse e guano di pipistrello, risalenti a circa quattromila anni fa) regge bene il confronto con complessi monumentali come le grotte di Lascaux in Francia e di Altamira in Spagna. Eppure questo tesoro ipogeo è destinato a morire lentamente; anche se è chiusa al pubblico, per evitare che il particolare microclima interno che ha "tutelato" per millenni i pittogrammi venisse sconvolto, arrecando danno alle pareti della stessa.

Alcune settimane fa l'on. Teresa Bellanova (PD) ha inoltrato al Ministro per i beni e le attività culturali un'interrogazione per richiamare l'attenzione su questo patrimonio da recuperare. Ancora tutto tace sul fronte istituzionale, ma da tempo la Grotta dei cervi ha rappresentato, soprattutto per archeologi e speleologi, una battaglia a tutto campo per il suo recupero e valorizzazione. Infatti il Presidente del gruppo speleologico salentino "Ndronico" Giovanni Cremonesini e il già direttore del gruppo e collaboratore della scoperta, Pino Salamina, hanno più volte sollevato a mezzo stampa la questione e ultimamente hanno anche scritto una lettera indirizzata, tra gli altri, al Presidente del Consiglio e al Ministro per i Beni e le Attività Culturali "per denunciare il grave stato di degrado nel quale versa il prezioso sito". Così come ricorda nella lettera di interrogazione anche l'on. Bellanova: "gli studiosi, consci del processo di dissolvimento naturale della grotta che non può essere combattuto o bloccato perché il banco roccioso all'interno del quale geologicamente si trova

la grotta ha matrice marina e prima o poi prenderà il sopravvento, avevano pensato di proporre l'inserimento della stessa nel patrimonio mondiale dell'Unesco e col fine di salvaguardarlo costruendo una copia fedele, un clone, con le stesse pitture riprodotte fedelmente". A oggi nessuna risposta. La grotta è stata scoperta nel 1970 da cinque membri del Gruppo



Speleologico Salentino "De Lorentiis" di Maglie, che ne individuavano uno degli ingressi rimuovendo i detriti che lo ostruivano. Uno studio sistematico delle numerose raffigurazioni fu affidato al professore Paolo Graziosi, che racchiuse le sue analisi sull'immenso repertorio iconografico in una imponente monografia. La Grotta fu subito ribattezzata dai suoi scopritori come la grotta di Enea, per una leggenda che voleva che il mitico eroe troiano fosse sbarcato in una caletta antistante la grotta. Viene invece ridenominata dei Cervi per la ricca presenza di raffigurazioni di questo animale. Tra le figure antropomorfe rappresentate ce ne sono alcune molto suggestive e altrettanto note, come quella di uno strano personaggio dalla testa triangolare e la capigliatura designata da trattini verticali, noto come lo stregone danzante o sciamano. Altre immagini che ricoprono le pareti della grotta rappresentano uomini che tendono l'arco, donne, bambini, animali, vasi, nonché immagini dal contenuto magico e simbolico. "Ci

sono simboli che ricorrono in tutto il mondo antico, come la spirale (simbolo di vita e rigenerazione attribuito alla Dea Madre), che nella Grotta dei Cervi è presente nei pittogrammi ed è il motivo dominante di decorazione delle ceramiche rinvenute" dice Elettra Ingravallo, docente di Paleontologia all'Università del Salento. "Ma gran parte dei simboli sono un mistero. In realtà, più che guardare ai singoli simboli, a mio parere bisognerebbe considerare l'opera nel suo complesso". Gli studiosi sono concordi nel credere che nella parte anteriore della grotta si svolgeva la vita familiare, mentre nella zona più interna pratiche per lo più culturali. All'interno si diramano tre corridoi, il primo dei quali, accessibile direttamente dall'ingresso ovest, è ricchissimo di rappresentazioni pittoriche. Dopo circa 150 metri si diramano altri due corridoi più piccoli, i quali alla fine si ricongiungono nuovamente in un unico corridoio più grande, un secondo corridoio è piuttosto stretto, ma è il più ricco di iscrizioni e di testimonianze preistoriche. Infine il terzo corridoio, stretto e basso, è caratterizzato qua e là da aree più ampie ricche di stalattiti. Esiste una stanza situata in profondità, piuttosto misteriosa e affascinante, detta "stanza delle manine": moltissime impronte di mani preistoriche, disseminate sull'intera superficie. A testimoniare ulteriormente l'importanza del sito è stato realizzato anche il dvd "Neolithic Mysteries: Revealing in 30 the Grotta dei Cervi of Porto Badisco", da parte del Coordinamento Siba dell'Università del Salento. Insomma questa ricca raccolta di simboli del Neolitico "un vero e proprio manifesto ideologico della preistoria di tutto il mondo occidentale" si sta silenziosamente "sgretolando" per l'incuria e l'incapacità di rendere concreti i progetti di tutela, su cui gli studiosi lavorano da tempo.

Ezio Sanapo: pittore e scrittore  
**"L'ARTE HA MATURATO LA MIA LIBERTÀ"**

di Ezio Sanapo



Abbiamo chiesto al pittore e scrittore Ezio Sanapo una breve nota in previsione della sua prossima mostra di pittura a Tricase. Ecco quello che ci ha gentilmente inviato.

**S**ono contento che questo giornale di storia, cultura e politica abbia voluto considerare la mia presenza artistica. E' una pura coincidenza se questa opportunità mi viene offerta oggi – mese di giugno dell'anno 2011 – esattamente cinquant'anni dalla mia

prima mostra di pittura a Supersano, mio paese di origine. Avevo appena 12 anni e sentivo il bisogno di cercare un linguaggio per un "dialogo" con la mia comunità. Non sono stati 50 di attività artistica a tempo pieno, ne poteva esserlo, se dovevo affrontare le esperienze di vita che hanno maturato la mia LIBERTA' individuale che oggi mi permette ancora di pensare ed esternare (magari con una tecnica improvvisata quand'ero bambino) le mie emozioni e il mio linguaggio di adulto: le ripetute e sofferte partenze e gli altrettanti sognati ritorni hanno formato l'ossatura del mio essere artista. Il mio racconto pittorico ruota intorno al tema della ricerca di una comunità, la descrizione dei "frammenti" che la compongono. Ed è stato un racconto necessariamente interrotto tante volte in tutti questi anni. Oggi lo riprenderò, più attuale che mai, da dove lo avevo interrotto l'ultima volta. E lo farò con una mostra a Tricase, città che mi ospita, il prossimo mese di Luglio con 80 opere che avranno, tra l'altro, anche il compito di fare chiarezza sul significato della parola ARTE, soffocata, oggi più che mai, da tante opportunistiche mistificazioni.



Tricase. Piazza Cappuccini

**TABACCHERIA STORICA PANICO**

NEL CUORE DI TRICASE - DI FRONTE AL COMUNE

Via San Demetrio, 13 - 0833.541094

Lotto - Gratta e Vinci - Ricariche telefoniche -

Bollette - Valori bollati di ogni tipo - Contributo unificato

**Foto Andrea**

Servizi Fotografici e Video in genere

Fotografia digitale

Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650  
 www.guidasalento.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

## MUSARÒ: IL SINDACO DEL TEMPO FUTURO!

seguito ad un finanziamento per la ristrutturazione. Finalmente i 10 anni stanno per passare. E allora, grandi progetti, grandi idee. Finalmente faranno (tempo futuro) qualcosa di utile, risparmieranno sui costi, riusciranno a renderlo produttivo. Ci avviciniamo alla scadenza e che succede? Il GAL si dice che resterà lì. Riconosciamo ed apprezziamo il lavoro svolto dal GAL sul territorio, ma ci pare un po' eccessiva tanta attenzione. Possibile che i nostri amministratori non riescano a immaginare nemmeno come si possa utilizzare il bene più prestigioso della nostra città? Siamo certi che il Presidente del GAL potrà trovare per suo conto una sede idonea, senza gravare sul patrimonio del comune di Tricase. Non è certamente indispensabile che dimori nel castello dei Gallone. E speriamo che non gli promettano altro. Figuratevi che per un po' di tempo, in cambio del castello, pare abbiano promesso l'ACAIT. È giusto: 6000 metri quadrati di fabbricato e 12.000 metri quadrati di terreno, per il GAL. Il simbolo del lavoro e dei sacrifici di Tricase non gestito dall'amministrazione comunale ma passato di mano. Per tutti questi impegni sul futuro nessuno viene interpellato. Non si convocano le commissioni consiliari, non si coinvolge la città. Tutto si discute nel chiuso di qualche stanza, meglio se piccola, altro che la tanto strombazzata "PARTECIPAZIONE" di cui si riempiono la bocca nelle interviste. E se questo accade per le questioni di minore importanza, che speranza potremmo avere per il PUG? In un'altra intervista su un periodico locale, dove potrete trovare anche gustose ricette

di cucina e divertenti cruciverba, il sindaco dice di essere l'uomo del fare, si dilunga in resoconti di quello che ha fatto: le rotatorie (quasi tutte realizzate dalla Provincia), lo sblocco dei lotti in zona industriale (merito esclusivo della attuale gestione del SISRI che ha deciso, finalmente, di applicare i regolamenti per l'assegnazione dei lotti) e simili amenità. Dice che pioveranno milioni di euro che sono solo nella sua fantasia, come quelli per la ristrutturazione della scuola di Depressa o del convento dei Domenicani, mai decisi, mai finanziati ma solo promessi, come si fa con i bimbi piccoli per farli stare buoni. Devo però, per correttezza, ammettere che qualcosa hanno fatto: hanno messo definitivamente a dimora uno stupendo albero di ulivo, secolare, in una striminzita aiuola tra via Roma e Piazza Cappuccini. A seguire i lavori l'assessore all'ambiente che, essendo geometra, pensa di essere esperto in piante. Appena i rami dell'ulivo cresceranno, sostenuti dal grande tronco, sarà uno spettacolo. Si riempiranno di olive che, da ottobre a gennaio, cadranno sull'asfalto, copiosamente. Vi immaginate gli incidenti stradali? Vi immaginate quanti automobilisti, nel vano tentativo di frenare, andranno a sbatter su altre vetture o contro i muri? A meno che... che stupido, non ci avevo pensato. Ogni mattina all'alba il nostro sindaco ed i suoi sei assessori, come i sette nani, cantando e fischiettando "andiam, andiam, andiamo a lavorar!" si recheranno a raccogliere le olive frutto del loro ingegno. Finalmente faranno qualcosa, faranno vedere che sanno lavorare per la città e dimostreranno il loro amore per l'agricoltura, con le loro attente ed amorevoli braccia!

## "INFORMARTICO DELL'ANNO"

tica?

*L'informatica va avanti grazie ai processi virtuosi e positivi che portano allo sviluppo. Però, - precisa l'Ing. Conte - bisogna fare un distinguo, nel senso che sviluppo non significa utilizzare google o facebook, ma fare in modo che ci sia sempre più conoscenza. Ecco, noi accompagniamo le Amministrazioni ad offrire servizi evolutivi.*

Ing. Conte, ci può fare qualche esempio?

*Ad esempio, stiamo riempiendo le piazze con le reti wi-fi, abbiamo lanciato il progetto Raganet, ossia un servizio di banda larga nelle zone dove l'Adsl non arriva.*

Ingegnere, tantissimi auguri anche da parte di "Terra di Leuca".

## LA NUOVA DECLINAZIONE DEL PRINCIPIO DI...

voto.

Vi è anche un altro elemento. Negli ultimi decenni, con l'introduzione delle norme sulla partecipazione, la declinazione del principio di legalità ha assunto nuove forme che consentono un più immediato riscontro del suo livello di applicazione. Sotto l'impulso delle leggi sul procedimento il termine di riferimento per verificare la correttezza del potere amministrativo non è più genericamente la conformità alla legge, bensì la conformità alla sequenza procedimentale prevista dalla legge a garanzia della partecipazione (obbligo di comunicazione di avvio del procedimento, obbligo di risposta alle istanze entro tempi certi...).

La partecipazione dei citta-

dini al procedimento è divenuto il modo in cui le amministrazioni sono tenute a svolgere la propria attività, con la conseguenza che il rispetto del criterio partecipativo è assunto a metro di giudizio determinante in occasione del voto amministrativo.

La legittimazione del potere amministrativo si è spostata dalla capacità di dare risposte genericamente efficaci e genericamente rispettose della legge nella capacità di attivare decisioni concertate capaci di coinvolgere la partecipazione degli amministratori.

Questo significa che nella percezione del livello di efficacia dell'amministrazione locale gioca un ruolo decisivo il rispetto del principio di legalità nella sua attuale espressione che coincide con l'applicazione degli istituti di partecipazione e l'attivazione di iniziative concertate nelle quali il cittadino partecipa direttamente o mediante le formazioni sociali che lo rappresentano.

Il nuovo modo di intendere il principio di legalità e la possibilità di riscontrarne immediatamente l'applicazione a livello locale rappresentano un salto di qualità in termini di democrazia in quanto realizzano il passaggio dalla *legalità formale* (che era legata all'assioma della centralità della legge in quanto derivante dalla sovranità popolare) alla *legalità sostanziale* (che è legata alla partecipazione diretta del cittadino alle scelte amministrative), secondo lo schema enunciato nell'articolo 3 della Costituzione.



**L'Aiara**  
Alimentari del Sud

Alimentari e salumeria, Prodotti tipici pugliesi, km 0, Prodotti naturali, Detersivi ecologici e ancora...  
Pane con pasta madre, Vino locale biologico, Pappa Reale fresca, Formaggio biodinamico di pecora e...  
su ordinazione pane e alimenti per celiaci e intolleranti.

## NUOVA APERTURA

### Vi aspettiamo!

in Piazza Principessa, n 3

**- Tricase -**

Cerca l'ape  
per conoscere  
prodotti buoni e sani  
consigliati anche per i bambini



DIRETTORE RESPONSABILE  
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE  
Francesco Accogli

REDAZIONE

Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro e Stefano Valli.

HANNO COLLABORATO

Gabriele Conte, Antonio Coppola, Antonella Lippo, Mario Monaco, Carmine Pantaleo, Ezio Sanapo e Antonio Scarascia

PROPRIETA' E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase  
Piazza Principessa Antonietta, n 4-5-6  
Tel. e Fax 0833.544796  
www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO  
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262



**CSL**  
PUGLIA

Formazione  
Consulenza  
Sviluppo

**CASARANO**  
PIAZZA UMBERTO I - 0833.502439

[www.cslpuglia.net](http://www.cslpuglia.net)

CSL Puglia avvia i corsi nell'area della realizzazione di siti web:

**Web Designer**  
Diventa esperto nello sviluppo di siti Web dinamici facendo uso del linguaggio PHP e delle sue interazioni con il database MySQL.

**Costruire siti web dinamici con Joomla!**  
Impara ad utilizzare Joomla!, il CMS (Content Management System) più famoso ed utilizzato al mondo, che permette in poco tempo e senza nozioni tecniche avanzate, di realizzare e gestire con facilità siti web complessi.



**LIBRERIA**  
dell'iride

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

*Cultura salentina  
e nazionale*

Piazza Principessa - Tricase